



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona



Cremona
COMUNE DI CREMONA



COMUNE DI
MANTOVA



Fondazione Teatro
La Fenice di Venezia

MONTEVERDI FESTIVAL 2015 MAGGIO - GIUGNO ONDE SUSSURRANTI

CREMONA
MANTOVA
VENEZIA



VENEZIA

MANTOVA

CREMONA

sabato 16 maggio

Chiesa di S. Marcellino ore 21.00

CORO COSTANZO PORTA CREMONA ANTIQUA

Antonio Greco, direttore e maestro concertatore

SULLE ORME DEL DIVIN CLAUDIO



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Regione
Lombardia



Centro di Musicologia
Walter Stauffer



fondazione
cariplo

CREMONA ANTIQUA

Claudia Combs, Lena Yokoyama, violini

Luciana Elizondo, Denise Mirra, Luca Cescotti, viole da gamba

Diana Fazzini, violone

Silvia Musso, arpa

Quito Gato, tiorba

Diego Maccagnola, organo

CORO COSTANZO PORTA

**Anja Begrich, Nadia Bessi, Alessandra Colatoci, Irene Tea Galli,
Myrta Montecucco, Elena Bernardi, Katarzyna Gladysz,** soprani

**Alessia Camera, Marina Marchi, Manuela Indelicato,
Viola Zucchi,** contralti

**Dognimin Simon Kone, Claudio Grasso, Leonardo Alberto Moreno,
Roberto Rilievi,** tenori

**Riccardo Dernini, Cristian Bugnala, Gregorio Stanga,
Giampaolo Varani, Paolo Massimo Targa,** bassi

**Michela Antenucci, Anna Bessi, Maximiliano Banos
Giorgio Celenza, Davide Pagliari, Daniele Palma,** solisti

Antonio Greco, *direttore e maestro concertatore*

ONDE SUSSURRANTI

CREMONA

Tarquinio Merula (Busseto 1595 – Cremona 1665)

Canzon *La Monteverde* per violino, violone e basso continuo

Claudio Monteverdi (Cremona 1567 – Venezia 1643)

O crux benedicta a 3 (*Sacre Cantionculae tribus vocibus Liber Primus*, 1582)

Tarquinio Merula

Intonazione sexti toni per 2 violini e basso continuo

Marc'Antonio Ingegneri (Verona 1535 – Cremona 1592)

In monte Oliveti (*Responsoria*, 1588)

MANTOVA

Giovanni Giacomo Gastoldi (Caravaggio 1555 ca – Mantova 1609)

Fantasia a 2 viole da gamba

Benedetto Pallavicino (Cremona , 1551 ca. – Mantova 1601)

Laudate Dominum per doppio coro

Claudio Monteverdi

Dixit Dominus a 6 voci e 6 stromenti (*Vespro della Beata Vergine*, 1610)

VENEZIA

Giovanni Legrenzi (Clusone 1626 – Venezia 1690)

Dies irae per soli, doppio coro, 4 viole e basso continuo

Sonata La Cremona

Claudio Monteverdi

Beatus vir a 6 voci, 2 violini, 3 viole e basso continuo (*Selva morale e spirituale*, 1640)

Durata concerto:

prima parte: 35 minuti

intervallo: 15 minuti

seconda parte: 40 minuti

O Crux benedicta

O Crux benedicta!
Quae sola fuisti digna,
portare Regem coelorum
et Dominum, alleluia.

*O croce benedetta,
che, unica, fosti degna
di portare il Re dei cieli,
il Signore, alleluia.*

In Monte Oliveti

In monte Oliveti oravit ad patrem:
Pater si fieri potest
transeat a me calix iste.
Fiat voluntas tua.

*Sul monte degli ulivi Gesù pregava il Padre:
Padre, se è possibile,
allontana da me questo calice.
Sia fatta la tua volontà.*

Laudate Dominum

Laudate Dominum omnes gentes.
Laudate eum, omnes populi.
Quoniam confirmata est
super nos misericordia eius,
et veritas Domini manet in aeternum.
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper.
Et in saecula saeculorum.
Amen.

*Lodate il Signore, tutti.
Lodatelo, tutti gli uomini.
Perché egli ha consolidato
la sua misericordia su di noi,
e la verità del Signore dura in eterno.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
Come era nel principio, ora e per sempre,
E nei secoli dei secoli.
Amen.*

Dixit Dominus

Dixit Dominus Domino meo:
sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos
[scabellum pedum tuorum].
Virgam virtutis tuae emittet Dominus ex Sion:
dominare in medio inimicorum tuorum.
Tecum principium in die virtutis tuae splendoribus
[sanctorum]:
ex utero ante Luciferum genui te.
Juravit Dominus, et non paenitebit eum:
Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem
[Melchisedech].

Dominus a dextris tuis,
confregit in die irae suae reges.
Judicabit in nationibus, implebit ruinas:
conquassabit capita in terra multorum.
De torrente in via bibet: propterea exaltabit

[caput].

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.
Sicut erat in principio et nunc et semper,
et in saecula saeculorum. Amen.

*Oracolo del Signore al mio Signore:
siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici
[a sgabello dei tuoi piedi].
Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici.
A te il principato nel giorno della tua potenza
[tra santi splendori]
dal seno dell'aurora, come rugiada io ti ho generato.
Il Signore ha giurato e non si pente:
Tu sei sacerdote per sempre al modo di
[Melchisedech].*

*Il Signore è alla tua destra,
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Giudicherà i popoli: in mezzo ai cadaveri
ne stritolerà la testa su vasta terra.
Lungo il cammino si disseta al torrente e solleva
[alta la testa].*

*Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo,
com'era in principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.*

Prosa pro mortuis

Dies Irae, dies illa
solvet saeculum in favilla:
teste David cum Sybilla.

Quantus tremor est futurus,
quando iudex est venturus,
cuncta stricte discussurus.

Tuba mirum spargens sonum
per sepulcra regionum
coget omnes ante thronum.

Mors stupebit et natura,
cum resurget creatura,
judicanti responsura.

Liber scriptus proferetur,
in quo totum continetur,
unde mundus iudicetur.

Judex ergo cum sedebit,
quidquid latet, apparebit:
nil inultum remanebit.

Quid sum miser tunc dicturus?
quem patronum rogaturus,
cum vix justus sit securus?

Rex tremendae majestatis,
qui salvandos salvas gratis,
salva me, fons pietatis.

Recordare, Jesu pie,
quod sum causa tuae viae
ne me perdas illa die.

Quaerens me, sedisti lassus,
redemisti Crucem passus:
tantus labor non sit cassus.

Iuste iudex ultionis,
donum fac remissionis
ante diem rationis.

Ingemisco, tamquam reus,
culpa rubet vultus meus
supplicanti parce, Deus.

Qui Mariam absolvisti,
et latronem exaudisti,
mihi quoque spem dedisti.

*Il giorno dell'ira, quel giorno che
dissolverà il mondo terreno in cenere
come annunciato da Davide e dalla Sibilla.*

*Quanto terrore verrà
quando il giudice giungerà
a giudicare severamente ogni cosa.*

*La tromba diffondendo un suono mirabile
tra i sepolcri del mondo
spingerà tutti davanti al trono.*

*La Morte e la Natura si stupiranno
quando risorgerà ogni creatura
per rispondere al giudice.*

*Sarà presentato il libro scritto
nel quale è contenuto tutto,
dal quale si giudicherà il mondo.*

*E dunque quando il giudice si siederà,
ogni cosa nascosta sarà svelata,
niente rimarrà invendicato.*

*In quel momento che potrò dire io, misero,
chi chiamerò a difendermi,
quando a malapena il giusto potrà dirsi al sicuro?*

*Re di tremendo potere,
tu che salvi per grazia chi è da salvare,
salva me, fonte di pietà.*

*Ricorda, o pio Gesù,
che io sono la causa del tuo viaggio;
non lasciare che quel giorno io sia perduto.*

*Cercandomi ti sedesti stanco,
mi hai redento con il supplizio della Croce:
che tanto sforzo non sia vano!*

*Giusto giudice di retribuzione,
concedi il dono del perdono
prima del giorno della resa dei conti.*

*Comincio a gemere come un colpevole,
per la colpa è rosso il mio volto;
risparmia chi ti supplica, o Dio.*

*Tu che perdonasti Maria di Magdala,
tu che esaudisti il buon ladrone,
anche a me hai dato speranza.*

Preces meae non sunt dignae,
sed tu bonus fac benigne,
ne perenni cremer igne.

Inter oves locum praesta,
et ab haedis me sequestra,
statuens in parte dextra.

Confutatis maledictis,
flammis acribus addictis,
voca me cum benedictis.

Oro supplex et acclinis,
cor contritum quasi cinis:
gere curam mei finis.

Lacrimosa dies illa,
qua resurget ex favilla

Judicandus homo reus.
huic ergo parce, Deus:

Pie Jesu Domine,
dona eis requiem. Amen.

*Le mie preghiere non sono degne;
ma tu, buon Dio, con benignità fa'
che io non sia arso dal fuoco eterno.*

*Assicurami un posto fra le pecorelle,
e tienimi lontano dai caproni,
ponendomi alla tua destra.*

*Una volta smascherati i malvagi,
condannati alle fiamme feroci,
chiamami tra i benedetti.*

*Prego supplice e in ginocchio,
il cuore contrito, come ridotto a cenere,
prenditi cura del mio destino.*

*Giorno di lacrime, quello,
quando risorgerà dalla cenere*

*Il peccatore per essere giudicato.
perdonalo, o Dio:*

*Pio Signore Gesù,
dona a loro la pace. Amen.*

Beatus vir

Beatus vir qui timet Dominum,
in mandatis ejus volet nimis.
Potens in terra erit semen ejus,
generatio rectorum benedicetur.
Gloria et divitiae in domo ejus,
et justitia ejus manet
in saeculum saeculi.
Exortum est in tenebris lumen rectis,
misericors et miserator et justus.
Jucundus homo,
qui miseretur et commodat,
disponet sermones suos in judicio.
Quia in aeternum non commovebitur.
In memoria aeterna erit justus,
Ab auditione mala non timebit.
Paratum cor ejus sperare in Domino.
Confirmatum est cor ejus;
non commovebitur
donec despiciat inimicos suos.
Dispensit, dedit pauperibus,
justitia ejus manet
in saeculum saeculi.
Cornu ejus exaltabitur in gloria.
Peccator videbit et irascetur,
dentibus suis fremet et tabescet;
desiderium peccatorum peribit.

*Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza dei giusti sarà benedetta.
Onore e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane
per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,
buono, misericordioso e giusto.
Felice l'uomo
pietoso che dà in prestito,
Amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno.
Il giusto sarà sempre ricordato.
Non temerà annuncio di sventura,
Saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore,
non teme,
finché trionferà dei suoi nemici.
Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane
per sempre,
La sua potenza s'innalza nella gloria.
L'empio vede e si adira,
digrigna i denti e si consuma.
ma il desiderio degli empi fallisce.*

Dalla «piccola Anversa» a Venezia

Era il 1535 e a Cremona, come nel resto del ducato di Milano, era appena tornata la pace. Una pace imposta da una corona straniera, certo, ma dopo trent'anni di carestie, saccheggi, epidemie e tutto quel corredo di gravose imposizioni dovute al frenetico avvicinarsi di governi, la dominazione asburgica non sembrava il male peggiore. Placate le lotte per il potere, l'economia poteva gradatamente rifiorire e a metà Cinquecento Cremona era la seconda città del Ducato di Milano per importanza e benessere. In rialzo era, dunque, anche il suo 'capitale' artistico: in breve tempo divenne quella che il critico d'arte Roberto Longhi ha definito la «piccola Anversa» per il fervore culturale che la caratterizzava. I palazzi e le chiese cittadine ospitavano importanti scultori e architetti, intellettuali e uomini di scienza. In quegli anni Andrea Amati apriva la strada ad una delle più significative scuole di liuteria con strumenti che già ai suoi contemporanei apparivano esemplari nella dolcezza del suono e per la maestria nella fattura.

E proprio mentre la famiglia dei Campi era al lavoro sulle maestose pareti absidali del duomo, qualche metro più in basso, all'ombra del monumentale organo di Giovanni Battista Facchetti, Marc'Antonio Ingegneri adempiva ai suoi doveri di maestro di cappella. La musica che quest'ultimo compose per la liturgia fu fortemente influenzata dalle direttive di Niccolò Sfondrati, vescovo di Cremona dal 1560 fino al 1590, quando fu eletto papa con il nome di Gregorio XIV. In quel periodo, Ingegneri dimostrò una dedizione quasi esclusiva al repertorio liturgico, che si riverbera nella scelta sempre più accurata dei testi musicati, con una certa predilezione per antifone e responsori. È questo il caso dei *Responsoria Hebdomadae Sanctae* del 1588 da cui è tratto *In monte Oliveti*, la cui solennità scandita dall'andamento prevalentemente omoritmico si addice alle celebrazioni del giovedì santo. Il prestigio culturale della cappella del duomo era ancora considerevole mezzo secolo dopo, nonostante la città fosse messa a dura prova dall'epidemia di peste, resa celebre da Alessandro Manzoni, del 1630. In quegli anni si colloca gran parte delle pubblicazioni di Tarquinio Merula, che nel cremonese nacque e morì e a Cremona lavorò molti anni come organista, ma saltuariamente, seguendo i capricci di una carriera tormentata da scandali, denunce e litigi con i superiori, con i conseguenti reiterati trasferimenti a Lodi, Bergamo, Imola, Padova, persino Varsavia. La fitta rete di conoscenze che Merula esercitò fin dagli anni giovanili si riflette nella sua opera: è del 1615 la sua prima pubblicazione, il primo libro delle canzoni. I titoli di ciascuna delle composizioni della raccolta fanno riferimento a personaggi cremonesi del tempo: tra *La Ghirardella* (dal nome del dedicatario dell'opera) e *La Merula* (modesto omaggio a se stesso) fa capolino *La Monteverde*, quasi certamente indirizzata al celebre compositore.

E nel seppur fugace sguardo sulla Cremona dei decenni a cavallo tra Rinascimento e Barocco, un periodo delicato come pochi altri nella storia della composizione musicale, non poteva mancare Claudio Monteverdi, che di questa complessità è esemplare incarnazione. Il maestro cremonese fa parlare di sé fin dalla più tenera età: è il 1582 quando, solo quindicenne, dà alle stampe la sua prima raccolta di mottetti, le *Sacre cantiunculae* a tre voci. Come recita l'attestazione, il giovane si definisce «discepolo del signor Ingegneri», da cui effettivamente riceve lezioni di contrappunto, canto e strumenti a corda – a quanto pare privatamente, perché non c'è traccia di lui nel coro della cattedrale. Le *Cantiunculae*, da cui è tratto il breve ma raffinatissimo intreccio di voci di *O crux benedicta*, dimostrano insieme alle due successive pubblicazioni, una di madrigali spirituali (1583) e una di Canzonette (1584), l'abilità del compositore nel maneggiare tre importanti ma diversi generi di musica sacra. Con un tale ingresso 'in pompa magna' nel mondo del lavoro, Monteverdi viene presto assunto

alla corte del Gonzaga, al servizio del duca Vincenzo I. A Mantova, Monteverdi trascorre un periodo piuttosto lungo, uno «spatio di anni vintidui continui», scrive nella dedicatoria della Selva morale e spirituale, molti anni dopo. L'inizio è come semplice violinista tra i musicisti guidati da Giaches de Wert, la cui influenza non tardò a manifestarsi nei primi libri di madrigali del giovane cremonese; ottiene poi incarichi di sempre maggior prestigio, fino ad assumere la posizione di maestro di cappella nel 1601. *Il Vespro della Beata Vergine* (1610) è la prima composizione sacra dopo la triplice pubblicazione del periodo cremonese: interrompe dunque un periodo piuttosto lungo di inattività in campo liturgico. La dedica al papa Paolo V è una palese operazione commerciale: Monteverdi aspira a un impiego a Roma presso la corte papale, e nel Vespro dà sfogo ad un facile eclettismo stilistico, dimostrando un'eccezionale versatilità nelle tecniche compositive sia tradizionali (lo stile imitativo della messa *In Illo tempore*, che apre la raccolta, ad esempio) sia 'avanguardistiche' (come l'uso del recitativo, una conquista del moderno genere del melodramma). *Dixit dominus* è il primo dei cinque salmi che costituiscono lo 'scheletro' dei vespri; nella sua alternanza di episodi solistici e corali, di fugati e di ritornelli strumentali, rispecchia un principio di simmetria che è una delle chiavi di lettura dell'intera raccolta. La Mantova in cui Monteverdi si forma e si fa conoscere è quella che alcuni anni prima aveva accolto un altro (presunto) cremonese di nascita e (presunto) allievo di Ingegneri: Benedetto Pallavicino. La sua carriera fu condizionata dai Gonzaga in modo ancora più profondo e duraturo rispetto a quella di Monteverdi: alla morte di Giaches de Wert, fu nominato maestro di cappella. Tale carica, che detenne fino alla fine della sua vita, comportava il coordinamento di tutte le attività musicali della corte, senza però interferire con quella di Giovanni Giacomo Gastoldi, maestro nella basilica ducale di S. Barbara dal 1592 alla morte (1609). Sembra in effetti che i rapporti tra i due non fossero particolarmente pacifici: lo stesso Monteverdi descrive Pallavicino «soffiziente» in una lettera scritta solo pochi giorni dopo il decesso di quest'ultimo. Tra i due, tuttavia, c'erano alcune affinità: anche Gastoldi ereditò il prestigioso posto dal Wert, dopo averlo sostituito più volte per brevi periodi. Gran parte della fama di Gastoldi non è dovuta alla musica liturgica, come farebbe pensare la sua posizione a Mantova, ma a composizioni profane e in particolare ai *Balletti*, composizioni per voci e strumenti molto in voga al tempo, che accompagnavano spettacoli di danza. *Il Primo libro della musica* (1598) è l'unica pubblicazione di musica puramente strumentale, e raccoglie brevi ma vivaci melodie a due voci (tra cui *l'Intonazione* in programma) adattabili a organici di diversa tipologia. I *Sacrae Dei laudes* del 1605 raccolgono invece quasi in toto la produzione sacra di Pallavicino: si tratta di composizioni policorali, in cui l'architettura formale gioca sulla contrapposizione (innanzitutto spaziale) di due volumi sonori, ciascuno proveniente da un diverso gruppo di voci. *Laudate Dominum*, mottetto policorale ad otto voci, offre un ottimo esempio di questa tecnica compositiva, tradizionalmente legata alla cappella marciana a Venezia.

Proprio nella basilica di San Marco rintracciamo Monteverdi, che nella repubblica veneziana trascorse il suo – si passi l'espressione banalizzante e semplicistica – 'terzo periodo'. Vittima infatti della politica di contenimento delle spese di corte condotta da Vincenzo Gonzaga, il compositore si ritrovò nel 1612 tra il 'personale in esubero'. L'anno successivo, dopo un breve ritorno a Cremona, Monteverdi era già a capo degli apparati musicali della Serenissima, con tutto il corollario di incombenze che spettano al maestro di cappella, gonfiate però dal prestigio dell'istituzione. Compiti – dall'istruzione dei cantori e degli strumentisti all'amministrazione delle nuove assunzioni, dalla scelta del repertorio alla composizione *ex novo* di musiche per particolari occasioni ufficiali, fino alla supervisione delle esibizioni pubbliche – che svolse con tale successo da guadagnarsi elargizioni straordinarie (20 aprile 1615, testimoniano alcuni registri) e un aumento di stipendio (24 agosto 1616). Simbolico compendio

della pluriennale attività in San Marco, la *Selva morale e spirituale* raccoglie musica liturgica (messa e vesperi, da cui il salmo 112, *Beatus Vir* a 6 voci) e alcune composizioni di carattere devozionale su testi profani (alcune rime del Petrarca, ad esempio). Rispetto al Vespro, la tendenza ad uno stile moderno e in debito con il linguaggio operistico non è più circoscritta alla liturgia vespertina, bensì è spesso applicata al canone della messa, nel rispetto di un equilibrato connubio con la polifonia tradizionale. Negli anni successivi la cappella marciana incrementò visibilmente la sua attività: il periodo di maggior espansione – esemplificativo è il numero di coristi: sei soprani, sette contralti tredici tenori e dieci bassi per un totale di 36 voci – coincise con il ‘mandato’, in qualità di maestro di cappella, di Giovanni Legrenzi, a partire dal 1685. Il *Dies Irae* dà un’idea della munificenza e delle potenzialità della cappella: nel monumentale attacco omoritmico, negli eleganti episodi solistici e nell’incedere energico del doppio coro.

E proprio Legrenzi offre l’occasione di intraprendere un simbolico viaggio di ritorno verso Cremona. È tratta dall’opera 8, contenuta in uno dei (soli) sei volumi dedicati alla musica strumentale e data alle stampe nel 1663, la sonata ‘da chiesa’ intitolata *La Cremona*. Riconosciamo alcune suggestioni che ci riportano alla mente la *canzon La Monteverde* di Tarquinio Merula: in alcune volute della linea melodica, ad esempio, o nella felice alternanza di momenti contemplativi e di stacchi veloci.

(testo a cura di **Laura Mazzagufo**)*

in collaborazione con



* Si ringrazia Laura Mazzagufo per il contributo alla revisione dei programmi di sala del Monteverdi Festival 2015

Antonio Greco

A sette anni ha iniziato la propria esperienza nel canto corale sotto la guida di monsignor Dante Caifa, maestro di Cappella della Cattedrale di Cremona, del quale è in seguito divenuto assistente. Si è diplomato in pianoforte con Mario Gattoni, presso il Conservatorio Campiani di Mantova, in musica corale e direzione di coro con Domenico Zingaro presso il Conservatorio Verdi di Milano, e ha conseguito con lode il diploma accademico di II livello in polifonia rinascimentale sotto la guida di Diego Fratelli presso il Conservatorio Schipa di Lecce. Ha studiato composizione con Marco Stassi, Nicola Evangelisti e Paolo Arcà; direzione d'orchestra con Lorenzo Parigi, Ludmil Descev, Piero Bellugi, Julius Kalmar; direzione corale con Domenico Zingaro e Roberto Gabbiani, canto con Elisa Turlà, seguendo il Metodo Voicecraft E.V.T.S. di Joe Estill. Ha studiato prassi esecutiva antica e ornamentazione con Roberto Gini; clavicembalo e basso continuo con Giovanni Togni; contrappunto e teoria rinascimentale con Diego Fratelli; ha approfondito il repertorio madrigalistico monteverdiano con Gabriel Garrido e quello delle cantate di J. S. Bach con Michael Radulescu. È stato assistente di Umberto Benedetti Michelangeli ai corsi di formazione orchestrale Cremona città d'arte. Da sei anni è docente di Esercitazioni Corali presso l'Istituto Pareggiato Giuseppe Verdi di Ravenna. Nel 1993 ha fondato il Coro Costanzo Porta, cui dal 2004 al Coro si è affiancata Cremona Antiqua; nel 2000 ha fondato la Scuola di Musica e Canto Corale Costanzo Porta. Dal 2006 è maestro del Coro del Circuito Lirico Lombardo, con cui ha partecipato alla messa in scena di oltre trenta titoli del grande repertorio operistico italiano ed europeo. Nel 2010 è stato chiamato da Diego Fasolis a collaborare come preparatore con il Coro della Radio Svizzera per l'esecuzione di una Messa di Alessandro Scarlatti. Ha tenuto masterclass sul repertorio barocco presso la Scuola dell'Opera di Bologna e presso l'Accademia Rodolfo Celletti di Martina Franca, dove è responsabile, insieme a Sonia Prina e Roberta Mameli, della sezione di musica antica. Collabora ormai da alcuni anni con il Festival della Valle d'Itria, presso il quale ha diretto più volte l'Orchestra Internazionale d'Italia, la OIDI Festival Baroque Ensemble, l'Orchestra della Magna Grecia e il Coro Slovacco di Bratislava in produzioni sacre e profane, tutte incentrate sul barocco italiano. Ha diretto *Il novello Giasone* di Francesco Cavalli/Alessandro Stradella, prima rappresentazione mondiale in tempi moderni (2011), *L'ambizione delusa* di Leonardo Leo (2013) e *La lotta d'Hercole con Achello* di Agostino Steffani (2014), produzioni trasmesse in diretta da Radio 3. Nel 2014, alla guida dell'Orchestra 1813 del Teatro Sociale di Como, ha diretto *Il barbiere di Siviglia* di Rossini (regia Danilo Rubeca), andato in scena presso il Teatro Nuovo di Milano e presso numerosi altri teatri lombardi e della Svizzera italiana. Nel 2015 è stato chiamato presso l'Opéra de Lausanne come maestro del coro per la produzione del *Tancredi* di Rossini; proseguirà inoltre la collaborazione con il Festival della Valle d'Itria dirigendo *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi e affiancherà, in qualità di assistente alla direzione, sir J. E. Gardiner presso la sua Accademia Monteverdiana che avrà luogo in Toscana nel mese di luglio. Come direttore e maestro del coro ha all'attivo incisioni con le etichette Nireo, Discantica, Tactus, Bongiovanni, Sony.

Coro Costanzo Porta

Il Coro Costanzo Porta, nato nel 1993 per volontà di Antonio Greco, si è messo in luce aggiudicandosi premi in concorsi nazionali ed internazionali. Ha preso parte a importanti rassegne quali il Festival dei due Mondi di Spoleto, il Ravenna Festival, il Festival Monteverdi di Cremona, il Maggio Musicale Fiorentino, la rassegna Musica e poesia a San Maurizio di Milano, il Festival Pergolesi/Spontini di Jesi, Istituzione Universitaria dei Concerti de La Sapienza di Roma e Università degli studi di Pavia,

Associazione Scarlatti di Napoli, Emilia Romagna Festival, Anima mundi di Pisa, MiTo a Milano e Torino, Festival dell'Ascensione della Associazione NOEMA a Milano, Tage Alter Musik di Ratisbona, Sagra Musicale Malatestiana di Rimini, Note Etiche di Milano, Focus on Purcell del Concertgebouw di Bruges, esibendosi inoltre presso numerosi teatri italiani e al St. John's Smith Square di Londra, Theater am Bismarckplatz di Ratisbona, Concertgebouw di Bruges.

Ha intrapreso diverse collaborazioni con gruppi strumentali quali Accademia Bizantina, diretta da Ottavio Dantone, con cui ha preso parte alle produzioni de *L'Orfeo* (2003/04), de *Il ritorno di Ulisse in patria* (2004/05) e del *Vespro della Beata Vergine* (2005) di Monteverdi, al *Dixit Dominus* di Händel (2009); con I Virtuosi italiani, con i quali ha eseguito la *Johannes-Passion* di Bach sotto la direzione di Michael Radulescu (2000); con l'Orchestra Barocca di Venezia e Andrea Marcon, negli allestimenti dell'*Andromeda Liberata* di Vivaldi (2006) e de *L'Orfeo* di Monteverdi (2007) per la regia di Andrea Cigni; con Ensemble Elyma, diretto da Gabriel Garrido, con cui ha messo in scena *La Dafne* di Marco da Gagliano (2007), sotto la regia di Davide Livermore; con l'Orchestra i Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Cantelli di Milano, l'Ensemble Dolce & Tempesta, l'Orquesta Juvenil Universidad Nacional de Tucumán (2009) e i celeberrimi Tallis Scholars (2011- 2012); con l'Ensemble Sentieri Selvaggi di Carlo Boccadoro ha messo in scena *Il sogno di una cosa* di Mauro Montalbetti (2014), opera contemporanea per la regia di Marco Baliani; con l'Ensemble La Risonanza di Fabio Bonizzoni ha eseguito il *Vespro della Beata Vergine* di Claudio Monteverdi (2008) e l'opera *Dido and Aeneas* di Henry Purcell (2014) per la regia coreografica di Francesca La Cava. Nel 2013 il coro ha partecipato al Progetto MusMa, creato dal Programma Culturale dell'Unione Europea, eseguendo la prima mondiale di 4 pezzi contemporanei per coro, composti appositamente per questo progetto.

Nel 2000 ha preso vita, con il sostegno del Centro di Musicologia W. Stauffer e il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Cremona, la Scuola di Canto Corale Costanzo Porta: gli allievi, selezionati annualmente in base ad un'audizione, studiano teoria, canto e musica d'insieme, formando un coro-laboratorio che svolge attività parallela a quella ufficiale del Coro, e ne costituisce il vivaio.

Il Coro ha all'attivo cinque incisioni, tra cui una prima mondiale della *Messa da Requiem* KV 626 di Mozart nella trascrizione per soli, coro e pianoforte a quattro mani di Carl Czerny (Discantica, 2011); il contributo corale ad un arrangiamento sinfonico di brani di Fabrizio De André in collaborazione con la London Symphony Orchestra per la direzione di Geoff Westley (Sony, 2011); e una silloge di composizioni sacre di Tebaldini per coro e organo (Tactus, 2012).

Cremona Antiqua

Il gruppo strumentale, nato nel 2004 su iniziativa di Antonio Greco ha mutato la propria denominazione da Consort Costanzo Porta in Cremona Antiqua. Fin dall'esordio, avvenuto in occasione della XXI edizione del Festival di Cremona Claudio Monteverdi con *Le cantate sacre* di Johann Sebastian Bach, il gruppo ha suscitato apprezzamenti entusiastici per l'elevato virtuosismo, coniugato a una incantevole qualità timbrica, in armonico equilibrio con le già affermate doti del Coro. L'ensemble ha affrontato repertorio sacro e profano, esibendosi per il Festival C. Monteverdi di Cremona, il Festival dei due mondi di Spoleto, il Festival internazionale per organo di Aosta, il Festival Pergolesi Spontini di Iesi, il Festival Bach di Rimini, la Rassegna Cori a palazzo di Mantova, e per le rassegne concertistiche degli Amici della musica di Verona e di Lucca.



Teatro Amilcare Ponchielli Cremona *fondazione*

FONDATORI



Cremona
COMUNE DI CREMONA



Fondazione
Arvedi Buschini



Centro di Musicologia
Walter Stauffer



Associazione Industriali
della Provincia di Cremona



Banca Popolare
di Cremona

La Provincia

Società Editoriale Cremonese S.p.A.

SOSTENITORI

Benemeriti

Vito Zucchi



Promotori



Ordinari

A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.A.
Autostrade Centropadane S.p.A.
Banca Cremonese Credito Cooperativo
Cesini Due di Cesini G. e M. S.n.c. - **Euroresin CTC** s.r.l.
Fantigrafica s.r.l. - **Giuliana Guindani**
Guindani Viaggi - **Linea Com** s.r.l.
Prof.ssa Lidia Azzolini - **Maglia Club** s.r.l.
Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l.
Relevés articoli per la danza - **Seri Art** s.r.l.